



ISPETTORIA SALESIANA MERIDIONALE

Via Don Bosco,8 - 80141 NAPOLI

tel. 081/751.10.29 - fax: 081/751.63.49

e-mail: ispettore@donboscoalsud.it



SIG. ANGELO DI CICCO

95 anni di età, 78 di professione

15 Febbraio 1922 - 03 Maggio 2017



ISPETTORIA SALESIANA MERIDIONALE

Via Don Bosco,8 - 80141 NAPOLI
tel. 081/751.10.29 - fax: 081/751.63.49
e-mail: ispettore@donboscoalsud.it

Carissimi confratelli,

Nella mattinata del 3 maggio,
il Signore ha voluto chiamare a sé un'altra figura di
Coadiutore salesiano, che ha segnato la storia della
nostra ispettoria,
il Sig. ***Angelo Di Cicco***.

Sentendo la fatica dell'inoperosità a causa della difficoltà a deambulare e soprattutto del suo sentirsi fuori dell'ambiente di vita, da tempo invocava dal Signore di poter concludere presto la sua esistenza terrena. Infatti da qualche anno le sue gravi difficoltà di salute avevano costretto i superiori del tempo a trasferirlo nell'Infermeria ispettoriale di Salerno, perché fosse meglio accudito e sostenuto nella riabilitazione. Purtroppo però man mano che il tempo trascorreva, rendendosi conto che le cose non andavano come avrebbe desiderato, mal sopportava questa sua

forzata inoperosità che lo costringeva a muoversi in sedia a rotelle.

Il vicario D. Angelo Draisci, che ha presieduto la concelebrazione nella cappella dell'Istituto di Salerno alla presenza dei confratelli, essendo impedito il signor Ispettore in visita nelle comunità della Calabria, rifacendosi ai segni che il defunto aveva tra le mani, ha visto quasi un "invito a ravvivare la fede nella Resurrezione...senza questa fede, sarebbe inutile anche l'esserci qui oggi ritrovati".

«Nelle mani del Sig. Angelo c'è la croce di Gesù, che indica la sofferenza di questa nostra vita, fatta sì di gioie ma anche di dolori. Soprattutto in questo ultimo tempo la malattia e la sofferenza hanno bussato alla porta del suo cuore unendolo così alla Passione di Cristo.

Mi ha sempre colpito l'espressione 'Cristo ci ha salvato morendo in Croce, non in termini completi, poiché anche a me oggi è dato il dono di parteciparvi con la mia sofferenza alla salvezza di tutti i miei fratelli'. Sono certo che in questi ultimi anni egli abbia partecipato a questa passione di Gesù per la salvezza dei fratelli.

La corona del Rosario. E' importante per noi salesiani vivere uniti a Maria, ricordarci di lei ogni giorno, invocarla, chiederle aiuto per la nostra vita. E' fonte di gioia e serenità. Come Lo è stato per lui, lo sia sempre per tutti noi!

Infine la Croce della Professione, segno della consacrazione, sulla quale è raffigurato il Buon Pastore con l'espressione "studia di farti amare". E' l'Impegno assunto nella Professione religiosa: essere pastori dei nostri fratelli, vivere questa nostra vita, aiutandoci, sforzandoci a farci amare da loro.

Dico tante volte "è facile amare. E' molto più difficile costringere gli altri ad amarci, a volerci bene". A noi adoperarci in tutti i modi perché la nostra vita sia ben accolta dai nostri fratelli, dagli amici.

Le letture di oggi, del periodo pasquale, molto ricche, mi hanno colpito per due espressioni, che mi piace condividere con tutti voi.

Anzitutto Gesù, facendosi vedere da Paolo, gli dice "perché mi perseguiti"? Quante volte ripetiamo "tutto ciò che farete ad un fratello, l'avete fatto a me", nel bene e nel male. Tutto ciò che vien fatto al fratello nella vita, siamo coscienti che lo facciamo al Signore sia nel bene che nel male?

E' importante vivere in questa luce! L'incontro con Gesù si concretizza in quello con i fratelli che Dio mi ha messo accanto. Voglio amarli, facendo loro del bene, senza mai farli soffrire, proprio perché fratelli siamo chiamati ad amarci.

Inoltre mi colpiva, davanti alle resistenze di Anania nell' incontrare Paolo, il persecutore che sta facendo tanto del male, la risposta di Gesù è che sia stato Lui in persona a sceglierlo, perché sia strumento nelle sue mani per portare il Vangelo a tutti i popoli. Questo deve darci speranza e gioia. Nonostante i nostri peccati, i nostri limiti, è Dio che ci sceglie, ci chiama ad essere cristiani attraverso il Battesimo, chiama ad essere Salesiani attraverso la Professione religiosa. Dunque è Lui che ci ha chiamati, ci ha scelti! Gesù ce lo dice chiaramente: non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi...come io ho scelto ciò che nel mondo è stato debole, disprezzato", ciò che è nullo, per ridurre a nulla le cose che sono.

E non appena Paolo riacquista la vista, è accolto, e subito viene inviato nelle Sinagoghe ad annunciare il Vangelo di Gesù il Figlio di Dio.

E' bello vedere nel nostro confratello, come lo è nella nostra vita, la vocazione ad annunciare al mondo

che Egli è il Figlio di Dio! Credo che il Sig. Angelo non abbia mai fatto una “predica” – io l’ho incontrato solo una volta a Napoli Don Bosco, notando la sua presenza continua sotto il portico - ma è stato sempre pronto a rispondere alle esigenze di tutti, facendo tutto il possibile. Pur non avendo mai nominato esplicitamente forse che “Gesù è il Figlio di Dio”, attraverso la sua presenza, con la sua vita, il suo servizio, l’ha annunciato a tutti quei numerosi ragazzi che in tanti anni ha potuto incontrare a Na DB, prodigandosi per ciascuno, vedendo in quei ragazzi poveri il Gesù che era in loro.

Il Vangelo infine ha fatto riecheggiare l’espressione di Gesù: “chi mangia la mia carne...ha la vita eterna”.

L’averne un nutrimento per la vita eterna è una caratteristica di noi cristiani. Quante Eucaristie vissute da lui, come da ognuno di noi. Mangiare e bere di questo cibo, ci hanno consentito di avere in noi “quel DNA” per la vita eterna, quello dello stesso di Gesù morto e risorto. “Chi mangia la mia carne non morirà in eterno, vivrà in eterno”...».

Qualche tratto della sua persona

Rifacendoci al suo percorso di vita, non è difficile comprendere le sue scelte e le sue caratteristiche.

Nato a S. Apollinare (Frosinone) nel territorio di Montecassino da Vincenzo e Alessandra De Magistris il 15 febbraio 1922, il Sig. Angelo sente sin da piccolo nel suo animo il desiderio di fare il bene.

Per questo indirizzato dal suo parroco Mons. Giuseppe Messorè, arriva a Portici il 5 ottobre del 1937 per operare il discernimento sulla sua vocazione per poi iniziare il Noviziato tra i salesiani il 3 agosto del 1938.

Da qui viene inviato subito a Brindisi come dispensiere, rimanendovi sino al 1947, nonostante i venti di guerra.

Tre anni dopo celebra la Professione triennale il 9 agosto del 1942, esprimendo *«con grande entusiasmo la ferma volontà di essere accettato tra le file dei figli di S. Giovanni Bosco»*, chiedendo come lui stesso scriverà nella Domanda, *«Il Signore mi benedica. Maria SS Ausiliatrice e D. Bosco mi aiutino»*.

Il 9 agosto del 1945 emette la sua Professione Perpetua, felice di potersi donare al Signore definitivamente nello spirito di D. Bosco.

La sua attività di Coadiutore inizia con l'incarico di dispensiere nella comunità di Brindisi (1939-1947), di dispensiere e guardarobiere a Napoli Vomero (1947-1961); di factotum, aiuto economo ed economo a Napoli D. Bosco (1961-2000) e di consigliere ispettoriale in due momenti (1987-1996; 2001-2010), sempre però rimanendo nella Comunità del D. Bosco di Napoli.

Nel 2011 per le sue condizioni di salute sarà trasferito nella nostra Infermeria ispettoriale, ove è rimasto fino alla morte.

Un suo maestro di Spirito Don Castellano sinteticamente così delinea il suo profilo: *«tendenzialmente un pò delicato, molto pio, docile e diligente nelle sue occupazioni. Ubbidiente può fare molto bene»*.

I numerosissimi suoi ex-allievi, soprattutto di Napoli Don Bosco, ove ha trascorso ben 49 anni, così lo ricordano: *«Nonostante il suo carattere un pò impetuoso, era sempre presente per cogliere ogni esigenza e darne risposta, ma con l'attenzione che non si sprecasse mai nulla»*.

«Di spirito religioso buono» - erano i commenti di quanti l'hanno conosciuto ed accompagnato lunghi anni di formazione - *«esempio di laboriosità instancabile»*.

Sempre ed ovunque era manifesto il motivo di ogni sua azione.

Indirizzando da Brindisi la domanda per il Rinnovo della Professione il 18/07/1942, così scriveva: «... chiedo di poterla rinnovare, e poterla fare poi in perpetuo quando le Regole e i Superiori lo permetteranno, per potermi così unire al Signore per tutta la vita con i santi voti... per la salvezza della anima mia e la salute delle anime».

La sua è stata una vita di straordinaria ricchezza. A chi non lo conosceva, dava l'impressione di una persona burbera e scontrosa. Era una scorza sotto cui si nascondeva l'estrema sua sensibilità d'animo, quasi di timidezza, come ha aggiunto il sig. Ispettore Don Pasquale Cristiani nella commemorazione ai 30 giorni: «Non era difficile, parlando con Lui accorgersi che la sua ascesi era nel lavoro; il suo essere salesiano consisteva proprio nell'accostare tanti ragazzi e tanta gente. Per tutti aveva una parola forte di discernimento...

Vivendo nella semplicità e con quella "personalità dura quasi in contrasto", si poteva scorgere un cuore tanto generoso e disponibile, capace di coniugare il motto di Don Bosco "Pane, Lavoro e Paradiso": PANE (si accontentava di poco), LAVORO

(instancabile sempre) e PARADISO (chiamato dal Signore a vivere con lui per tutto quello che ha realizzato in semplicità ed umiltà)...

Schivo da ogni atteggiamento teatrale, con la modestia di chi ha coscienza del proprio valore».

La sua scomparsa ha suscitato ricordi di momenti e fatti del confratello che hanno inciso, con maggior forza, le fibre più intime dell'anima di ognuno, facendo riaffiorare vividi e lucidi attimi di gioia, di prove d'amicizia e d'affetto.

Cari confratelli, nell'esprimere i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che sono stati vicini a Sig. Angelo con l'assistenza, le preghiere, in modo particolare alle Suore e al personale dell'Infermeria, consapevoli dei limiti della vita umana, continuiamo ad affidarlo alla misericordia del Signore nelle nostre preghiere di suffragio. Abbiate un ricordo nella preghiera anche per questa comunità.

Aff.mo in D. Bosco

A nome di tutta la Comunità D. Rua

Don Raffaele Ieva - Direttore

Dati per il Necrologio

Sig. Angelo Di Cicco

Nato a S. Apollinare il 15/02/1922

Morto a Salerno il 03/05/2017

A 95 anni di età, 78 di professione.